

La tre giorni

# E adesso tocca a noi

di Eleonora Angeli

**I**l dibattito sulla classe dirigente torna d'attualità in questi giorni. Quella che raggiunge l'estate come una questione calda, in realtà arriva da una lunga rincorsa. E' passato un quadrimestre da quando le

SEGUE A PAGINA 49

## Giovani, adesso tocca a noi

pagine del Trentino riservavano ampio spazio alla questione. La forza dell'abitudine però è quella di ovattare tutto con le parole della quotidianità. Ma ci sono discussioni che rifioriscono con una certa regolarità e il rapporto tra governanti e governati è sicuramente una di queste.

Classe dirigente, capacità di rinnovamento, soluzioni più o meno inedite per il governo più o meno futuro del nostro territorio. Di questo non si parla solo in trentino, tanto che una delle tracce dell'esame di maturità mirava ad analizzare il rapporto tra giovani e politica. Mi pare che questo tema, ciclicamente riproposto all'attenzione di tutti, ogni qualvolta viene riesumato faticosi a scrollarsi di dosso un certo odore cronico di naftalina. Eppure è naturale che quando si parla di classe di dirigente, di immisione di linfa vitale nella società, nei partiti e nello stato, citando Aldo Moro non si possa prescindere dall'entusiasmo e dall'impegno propri dei giovani. È una necessità vitale, la condizione dell'equilibrio e della pace sociale, diceva lo statista democristiano. Ma gli equilibri cambiano, le ideologie si trasformano in pensiero storico e le necessità mutano.

Noi non ci siamo lasciati alle

spalle soltanto il secolo delle ideologie ma anche il principio della stabilità, sostituito oggi da quello del cambiamento. Nell'epoca della flessibilità, dell'eclettismo e della mutevolezza, nella pratica, il principio del cambiamento diventa un percorso ad ostacoli nel quale districarsi per la realizzazione individuale. Essendo un po' più cinici e pragmatici si potrebbe dire "per sbarcare il lunario". Tra i giovani la dimensione singolare e privata si allarga comprimendo necessariamente quella collettiva. Resiste la spinta aggregativa basata sul volontariato, patisce quella dell'impegno politico che non è più un approdo quasi naturale dove far confluire competenze e impegno civico.

Per questo credo che da una parte sia lecito chiedersi quanti considerino ancora i giovani quella linfa vitale da immettere nella società, nei partiti e nello stato come una necessità vitale e dall'altra quanto i giovani considerino vitale impegnarsi in politica per portare un rinnovamento nella classe dirigente.

Allo stesso tempo anche il concetto di età adulta legato ai giovani va traslando sempre più in là negli anni. Non coincidendo più l'età adulta con l'arrivo dei figli o l'avvio di una propria vita familiare servono

parametri ulteriori.

Uno, forse il primo, è quello delle competenze. Ogni persona, che abbia, venti, trenta, o quarant'anni, seppur giovane, porta con sé un bagaglio di conoscenze e capacità. Per individuare una buona classe dirigente, e tengo a precisare che io non sto dicendo che quella attuale non lo sia, bisogna saper scrutare con occhi attenti i talenti dei singoli con volontà di inclusione e di concedere a chi investe nella politica un protagonismo attivo e positivo. Credo sia tempo che chi detiene le redini dei partiti, anche nella nostra provincia, operi scelte basate su criteri di competenza, per costruire una classe dirigente responsabile, perché responsabilizzata.

Un altro parametro è quello della gavetta, una parola che per molti sa di "vecchiume" ma che secondo me è ancora ricca di valore. Penso ad esempio al valore della militanza. Stare in un partito, perché si è profondamente convinti che sia quello il luogo in cui maturano le idee migliori per il governo della comunità insegna a responsabilizzarsi verso gli elettori, a mediare un'opinione, aiuta a definire una scala di valori, ad incanalare positivamente il principio della discordanza ed anche a soffrire. A volte riportare tutto questo all'unità non è

possibile e si attraversano delle crisi.

Parlando di classe dirigente è giusto intercettare anche le forze migliori che sprigiona la società civile, penso sia invece sbagliato rinunciare all'idea che gavetta e formazione politica siano necessarie per chi vuol essere buon politico e amministratore.

Proprio in questi giorni, da venerdì a domenica, si terrà a Comano Terme, una Summer School del Centro di Formazione Politica di Milano di Massimo Cacciari. È la conclusione di un percorso formativo a cui hanno partecipato una cinquantina di giovani da tutta Italia. Per me, che amo la politica, è stata sicuramente un'occasione di crescita importante.

Riuscire ad essere nella scuola è stato un approccio piccolo ma significativo, portare la Summer School in trentino una bella soddisfazione. Il Centro di Formazione Politica di Milano come scrive Massimo Cacciari, vuole permettere ai giovani di analizzare e conoscere, con gli strumenti più adeguati, la società attuale e le sue tendenze evolutive, per poterne diventare responsabili e, dunque, capaci di rispondere ai suoi problemi, alle sue contraddizioni, ai suoi conflitti, per tentare di orientarla verso obiettivi di ri-

forma e modernizzazione.

A Comano si parlerà di politica interna e di quella estera, di quella di oggi e di quella di ieri, ma anche di valori sociali nell'epoca della globalizzazione. Chiuderemo domenica con una tavola rotonda aperta al pubblico dal titolo "Dove va la politica italiana?" a cui partecipano il presidente Lorenzo Dellai e Massimo Cacciari.

Se formazione e gavetta nel secolo scorso erano il plus valore per un politico, oggi sono ancora un valore importante.

All'inizio mi chiedevo quanti sono i giovani che considerano una necessità impegnarsi politicamente per contribuire al rinnovamento della classe dirigente? Io credo ce ne siano molti e le recenti elezioni amministrative hanno dimostrato che i cittadini sono pronti a sostenere elementi di novità.

La politica per fare la sua parte su certi temi dovrebbe dimostrare di assecondare prontamente l'elettorato o ancor meglio di anticiparlo, visto che chi ci governa ha dimostrato in più occasioni di possedere la qualità di saper leggere i tempi ed interpretare gli umori della gente.

**Eleonora Angeli**  
Consigliere Comunale  
Unione per Trento